

ziato dalla regione retrostante e la prevalenza di due tipi caratteristici di occupazioni umane: la pastorizia e la marineria, su tutta l'estensione del territorio.

La composizione litologica, prevalentemente costituita da terreni del Secondario superiore (cretaceo), e del Terziario inferiore (Eocene), è un prolungamento ancor più fortemente accusato del tipo che si inizia nel Carso di Monfalcone (bacino dell'Isonzo) e — sulla sponda opposta dell'Adriatico — si continua nella Puglia e nella Penisola Salentina.

La costiera ha l'aspetto di una terrazza rocciosa, solcata da bacini chiusi, con frequenti doline, pozzi, grotte e caverne, risultati tutti del lavoro delle acque superficiali sul calcare. Ad eccezione della foce paludosa del Narenta, manca una spiaggia, e la roccia cade quasi a picco sul mare, da altitudini variabili. Il frastagliamento della costa presenta, in rapporto alla linea di massima lunghezza della terra ferma (fra il Pian della Secchia e la insenatura Sud della Rada di Antivari) una proporzione di 149 a 100 (1). Su 12.835 chilometri quadrati di superficie totale, 2.387 spettano alle isole. La regione è divisa in due — ciò che nell'antichità sino alla occupazione napoleonica ha fatto

---

(1) Il materiale cartografico del secolo XVI, ad esempio, designa come Dalmazia soltanto la striscia costiera che va dal Carnaro alle Bocche di Cattaro, con le Isole; quello del secolo XVII, invece, ora iscrive il nome « Dalmazia » dal Tizio al Narenta, ora lo segna fra Zara e il Narenta, rimanendo sempre d'accordo per la zona costiera, che fa andare dal Carnaro al Drin. Eguale discrepanza si riscontra nella cartografia del secolo XVIII, quanto ai confini terrestri, mentre per i punti estremi costieri tutte le carte son d'accordo nella stessa estensione da Fiume a Cattaro (qualche carta, sino alla Bojana). Nel secolo XIX, pure restando qualche incertezza nella delimitazione terrestre, quella costiera è sempre sino al Drin. (v. *Prontuario* cit. pag. 312 e segg.).